

suguglianze. All'aumento della povertà assoluta, che incide maggiormente sui giovani e i minori, si affianca quello del rischio di esclusione sociale, fenomeno multidimensionale che, così come misurato in Europa, permette di tenere anche conto della grave deprivazione materiale e della bassa intensità di lavoro all'interno della famiglia.

Profonde e crescenti disuguaglianze presenti nel Paese e il rafforzamento della loro concentrazione territoriale rappresentano una minaccia per lo sviluppo e per i diritti di cittadinanza. Forti sono le disuguaglianze di riconoscimento dei propri valori, ruoli e aspirazioni. Se non affrontate producono rabbia e risentimento e danno vita a una regressione sociale e all'innalzamento di barriere pericolose.

Una prima risposta di contrasto al fenomeno multidimensionale della povertà è stata data con l'introduzione del Reddito di Inclusione (REI), che prevede al fianco dell'erogazione di un sussidio economico anche l'attivazione di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativo dei nuclei vulnerabili. **L'Alleanza ritiene indispensabile proseguire sulla strada intrapresa per rendere tale strumento (o il futuro "reddito di cittadinanza") una misura effettivamente universale - ossia che intercetti la totalità dei poveri assoluti - e adeguata negli interventi offerti**, sia in termini di risorse sia di qualità dei servizi di accompagnamento per l'avviamento al lavoro, la formazione, l'educazione di qualità e la tutela della salute. **Particolare attenzione va posta nei confronti dei minori**, per i quali va anche data continuità alle misure adottate per combattere la povertà educativa e realizzare percorsi di inclusione che vedano un coinvolgimento attivo dei minori stessi.

L'ASviS ribadisce che proseguire sul cammino dell'attuazione della riforma del REI non esclude l'adozione di ulteriori misure da orientare primariamente a favore delle famiglie giovani e numerose, essendo queste maggiormente esposte a rischio di esclusione sociale. **Pertanto, si ritiene fondamentale che nella prossima Legge di Bilancio vengano assunti impegni precisi per garantire nel medio e lungo termine un'efficace lotta contro la povertà, come indicato nel "Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla Povertà 2018-2020"**.

Ogni intervento volto a modificare le aliquote fiscali dovrà avere come obiettivo dichiarato l'aumento della progressività effettiva delle imposte, come indicato dall'art. 53 della Costitu-

zione. Fra il 2008 e il 2014, le 5mila persone più ricche del nostro Paese hanno visto crescere la loro quota di ricchezza privata nazionale dal 2% al 10%²: non sarebbe quindi tollerato dai cittadini italiani che il contributo di tali soggetti alle finanze pubbliche venga ridotto.

È poi necessaria una più efficace azione di accertamento della ricchezza sommersa, evitando ogni forma, anche implicita, di condono fiscale, e una progressiva riduzione del regime fiscale di favore concesso alle rendite finanziarie e tenendo conto dell'invito dell'OCSE a valutare l'opportunità di un riequilibrio tra tassazione dei redditi e dei patrimoni.

I precedenti Rapporti ASviS hanno proposto che **l'azione di redistribuzione dello Stato sia accompagnata da interventi pre-redistributivi in grado di incidere sull'effettiva parità di accesso alle opportunità e sulla formazione dei redditi primari**. Secondo l'indirizzo dell'articolo 3 della Costituzione, la redistribuzione deve accompagnarsi a misure che accrescano le capacità delle persone, andando a segnare profondamente la fase di formazione della ricchezza e dei redditi primari e quella dell'accesso ai servizi essenziali. Per fare questo occorrerà un radicale cambiamento delle politiche, nazionali ed europee, ma anche un forte investimento nella pubblica amministrazione, sulla qualità delle risorse umane e sulla trasparenza delle politiche e dei processi amministrativi, per assicurare ai cittadini e alle organizzazioni di cittadinanza attiva un monitoraggio effettivo *in itinere*.

Nell'accesso ai servizi basilari è indispensabile rafforzare la responsabilità nazionale nel conseguimento dei livelli essenziali delle prestazioni, a cominciare da istruzione e salute, dove assai forte rimane l'influenza delle condizioni familiari e territoriali sulla capacità di accedere a servizi di qualità. Nel contempo, è necessario far ricorso ad approcci che tengano maggiormente conto dei fabbisogni e dei vincoli strutturali di ciascun territorio, anche sulla base di forme operative di partecipazione dei cittadini. Si è iniziato a farlo nelle aree interne con una Strategia nazionale: i cittadini, coinvolti nella scelta dei progetti, hanno espresso le loro preferenze, le proposte di molte aree-progetto sono state approvate, ma occorre dare loro una rapida attuazione. Una strategia simile deve essere disegnata per le periferie urbane, con una vera e propria "Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile", che

superi la vecchia logica dei bandi per progetti e realizzi strategie di cambiamento della vita dei cittadini.

Nell'ambito di una politica di rilancio degli investimenti pubblici, occorre rafforzare la valutazione del loro impatto sociale nei singoli territori e della domanda pubblica di beni collettivi, promuovendo politiche di ricerca e innovazione che assicurino migliori e più sicure condizioni di lavoro o arricchiscano la qualità dei prodotti e servizi godibili da tutti (si pensi alle applicazioni delle nuove tecnologie ad ambiente e salute). Va rafforzata la tutela della concorrenza, impedendo la monopolizzazione della conoscenza³, ivi compresa quella costruita sui *big data*. L'accesso di persone con competenze imprenditoriali al governo delle imprese e ai risultati della ricerca, nonché la partecipazione e il contributo autonomo dei lavoratori alle imprese costituiscono dimensioni fondamentali dell'uguaglianza di opportunità. In questa direzione, **vanno incoraggiate politiche che diano al lavoro un maggiore peso nel governo societario, anche valorizzando le esperienze di "manifattura collaborativa"**. Vanno rafforzati gli strumenti di sostegno pubblico a favore di quei lavoratori o dirigenti che intendono rilevare la propria azienda in crisi, affrontare il ricambio generazionale di un'impresa familiare o rilanciare un'azienda sottratta alla criminalità organizzata.

A livello europeo, con l'avvio del negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, occorre ridare impulso alle politiche per la crescita e per l'inclusione sociale, il cui indebolimento ha allontanato decine di milioni di cittadini europei dalla fiducia nell'Unione. La politica di coesione, quale politica di investimento volta a favorire la convergenza delle diverse regioni verso traguardi di crescita inclusiva e sostenibile, con un focus su obiettivi, processi e risultati delle azioni pubbliche, può rappresentare il principale strumento di attuazione a livello comunitario dell'Agenda 2030, ma solo se in essa avrà spazio centrale un approccio nuovo "rivolto alle persone nei luoghi" (*place-based approach*).

Il ruolo delle donne di ogni età è fondamentale per la costruzione di società più dinamiche, eque e inclusive. Se la normativa sull'uguaglianza di genere, ancorché incompleta, ha fatto passi consistenti, è sul piano dell'attuazione che si osservano ritardi e carenze inaccettabili, segno che la piena

uguaglianza di genere non sembra essere una priorità. La parità di genere è stata completamente trascurata nel cosiddetto "Contratto di governo" e nella formazione dello stesso Esecutivo, con la presenza di solo 11 donne su 64 componenti. Anche nelle prime nomine da parte del Parlamento il bilanciamento dei generi non è stato minimamente considerato (come nel caso dell'elezione di 20 uomini negli organi di autogoverno della magistratura).

A tale proposito ricordiamo le numerose proposte contenute nel Rapporto dello scorso anno riguardanti:

- **il superamento degli stereotipi di genere**, con campagne di sensibilizzazione, la revisione dei libri di testo e dei programmi scolastici, il coinvolgimento di esperti del mondo dei media e della pubblicità;
- **la lotta alla violenza contro le donne e al traffico di esseri umani, specialmente a fini di prostituzione** (modifica della Legge 25 giugno 1993 n. 205, introducendo oltre ai reati legati all'omofobia anche quelli collegati al sessismo; potenziamento dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio; pieno coordinamento delle misure cautelari, pre-cautelari e degli obblighi di protezione adottabili in sede civile e penale; adozione di un nuovo Piano d'azione contro la violenza e di una legislazione anti-tratta, con il rafforzamento della lotta contro la tratta di minori, ragazze e donne, e una rapida identificazione e smistamento delle vittime di tratta in strutture adeguate e risorse adeguate per la protezione di vittime, in particolare donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo);
- **la prevenzione di pratiche nocive per la salute mentale e fisica delle donne, come il matrimonio delle bambine e le mutilazioni genitali femminili** (conduzione di indagini conoscitive sul fenomeno e pieno coordinamento tra il Dipartimento Pari Opportunità e le Regioni, non solo per raccogliere dati, informazioni e buone pratiche, ma anche per garantire la trasparenza di utilizzo dei fondi);
- **il miglioramento della salute sessuale e riproduttiva e il rispetto dei diritti riproduttivi**, con la piena applicazione della Legge n. 194/78 su tutto il territorio dello Stato attraverso l'individuazione degli ostacoli esistenti e l'adozione di una procedura comune nazionale affinché l'esercizio dell'obiezione di coscienza

da parte del personale sanitario non costituisca un ostacolo per le donne che devono interrompere una gravidanza.

Economia circolare, innovazione, lavoro

Nel Rapporto ASviS 2017 è stato sottolineato come tre fattori chiave per una crescita sostenibile siano il sostegno all'innovazione, soprattutto a quella basata sulle tecnologie digitali, il passaggio all'economia circolare e lo sviluppo di una nuova generazione di infrastrutture adeguate al XXI secolo. Questi fattori devono essere tradotti in investimenti e politiche che tengano conto di volta in volta delle condizioni territoriali, delle specifiche dinamiche e criticità delle realtà locali meno sviluppate e/o interne e, più in generale, dei ritardi infrastrutturali materiali e immateriali del Mezzogiorno. Nella stessa sede, tuttavia, si sottolineava la necessità che tale sviluppo dovesse essere inclusivo, cioè in grado di generare lavoro e reddito adeguato a un'ampia fascia di popolazione, pena il rischio di un'insostenibilità sociale a sua volta generatrice di tensioni che non favoriscono la redditività e gli investimenti. Purtroppo, anche i dati più recenti inducono non solo a ribadire l'urgenza di interventi organici in questo settore, ma a **richiedere l'immediata definizione di un "patto per l'occupazione giovanile"**, in linea con il documento dell'ILO dal titolo "Superare la crisi: un patto globale per l'occupazione", approvato nel 2009. Alla luce dei mutamenti industriali in atto e dell'affermarsi di economie di rete e legate alla digitalizzazione, un'iniziativa di questo tipo è più che mai necessaria e urgente (il Target 8.b invita i Paesi a realizzarla entro il 2020). Essa dovrebbe coinvolgere il Governo, le parti economiche e sociali e le autonomie locali, giungendo a definire un piano pluriennale che metta a fattor comune tutte le azioni volte a sostenere l'occupazione giovanile, dagli interventi per migliorare la transizione dalla scuola al lavoro a quelli per aumentare i fondi dedicati alla ricerca e allo sviluppo, soprattutto nelle imprese, dalla formazione professionalizzante e l'orientamento al sostegno all'impiego e all'autoimpiego anche attraverso il taglio del cuneo fiscale e contributivo, dal potenziamento delle politiche attive del lavoro ai servizi a supporto dei nuovi nuclei familiari.

D'altra parte, sono indispensabili azioni volte ad aumentare la produttività, in particolare quella "multifattoriale", cioè l'efficienza del sistema produttivo nel combinare i diversi fattori (capitale e lavoro). Ancora una volta si sottolinea la neces-

sità di investire di più nelle risorse umane, così da acquisire le competenze richieste dai comparti più dinamici e proiettati verso il futuro, che assicurano non solo un alto valore aggiunto, ma anche retribuzioni elevate, senza dimenticare, oltre ai servizi rilevanti per la qualità della vita e l'accesso al credito, quelli in campo sanitario, culturale, educativo e turistico-agricolo-ambientale.

L'economia sociale e solidale, così come forme innovative di promozione turistica sostenibile e responsabile e di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, hanno maggiori possibilità di successo se adeguatamente supportate da una regia nazionale, da adeguate infrastrutture e incentivi che potrebbero essere finanziati, a parità di gettito, attraverso la riallocazione degli attuali sussidi dannosi per l'ambiente (16 miliardi di euro all'anno).

Per favorire l'*empowerment* delle donne sul mercato del lavoro e aumentare l'occupazione femminile occorre:

- **realizzare servizi di cura in tutto il territorio nazionale**, soprattutto nel Sud dove sono insufficienti gli asili nido e i consultori familiari;
- **prevedere una maggiore flessibilità degli orari di apertura dei servizi pubblici** e lanciare campagne per la condivisione in famiglia dei compiti di cura, anche per non tramandare alle giovani generazioni tradizioni e stereotipi che condizionano negativamente;
- **rafforzare gli strumenti normativi a favore della conciliazione dei tempi di vita**, costruendo sulla positiva esperienza del cosiddetto "lavoro agile";
- **potenziare i programmi di formazione all'imprenditoria femminile** e sui temi legati al credito e all'accesso agli strumenti finanziari dedicati alle imprese, ripristinando misure come quelle previste dalla Legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile".

L'accresciuta consapevolezza nella società e nell'imprenditoria italiana della necessità di modificare il sistema economico e produttivo per renderlo compatibile con le esigenze di tutela dell'ambiente e maggiormente inclusivo, cioè in grado di generare lavoro e reddito adeguato per un'ampia fascia della popolazione, rappresenta un'importante base sulla quale costruire, con politiche adeguate e coraggiose, un cambio di paradigma nella direzione dell'economia circolare e sostenibile, in linea con l'Agenda 2030. Tale cambiamento deve coinvolgere